

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

DGRV 26 settembre 2006, n° 2966

DPCM 12/12/2005

**n. 13010308**

**PROVINCIA DI VICENZA**

**COMUNE DI SANDRIGO**



**Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi**

**Via Astico, 1**

**36066 Sandrigo (VI)**





Relazione Paesaggistica  
Rif. interno n. 13010308  
D.Lgs. 152/06



## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>INTERVENTI PROGETTUALI.....</b>	<b>4</b>
2.1.1	<i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE ( P.T.C.P. ).....</i>	9
2.1.2	<i>PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE ( P.A.T.) COMUNE DI SANDRIGO.....</i>	26
2.1.3	<i>PIANO DEGLI INTERVENTI ( P.I.) COMUNE DI SANDRIGO .....</i>	36

## 1 PREMESSA

SIG S.p.a. è un'azienda con sede nel comune di Dueville, in provincia di Vicenza, che opera nel settore dell'estrazione di materiale da cava e delle lavorazioni del materiale lapideo.

L'azienda, nella sede produttiva di Sandrigo, oltre ad altri impianti nei quali si effettuano lavorazioni di materiali di cava e confezionamento di conglomerati bituminosi, esegue attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

In data 21/10/2009 l'azienda ha chiesto di attivare la procedura di verifica, ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n. 152/06 in merito alla richiesta di aumento della capacità di trattamento di recupero rifiuti.

L'ente competente, la Provincia di Vicenza, con Determina n. 172 del 12/02/2010 ha decretato che il progetto di aumento è assoggettato alla procedura di VIA.

Poiché l'area ove il cantiere è insediato dagli anni cinquanta del secolo scorso ricade in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico siamo ad inviare apposita relazione stilata secondo le modalità indicate dalla circolare n. 6 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali datata 19 marzo 2010.

## 2 INTERVENTI PROGETTUALI

Qualora la richiesta di aumento della quantità dei rifiuti da trattare dovesse essere accolta l'azienda, all'interno del cantiere, dovrà apportare le seguenti modifiche:

- ampliare l'attuale messa in riserva, costituita da cassoni coperti da teli in PVC, aumentando il numero degli stessi;
- installare un impianto atto alla miscelazione di parte della materia prima secondaria prodotta al cemento e alla calce, al fine di produrre particolari tipologie di sottofondi stradali;
- smantellare dei vecchi impianti al di sotto di una struttura metallica esistente e posizionarvi dei prefabbricati di cemento a "T" in modo da adibire quest'area a nuova messa in riserva;
- installare un impianto con vaglio, mulino e nastri trasportatori per la riduzione granulometrica dei rifiuti stoccati nella nuova messa in riserva (detta "messa in riserva A");
- modificare il forno essiccatore, a servizio dell'impianto di confezionamento del conglomerato bituminoso, per permettervi l'inserimento del rifiuto a granulometria controllata stoccato al di sotto della copertura metallica sopraccitata;
- pavimentare e delimitazione le aree in cui si svolgono le attività di lavorazione del rifiuto al fine di convogliare le acque meteoriche ad una vasca per il trattamento delle acque di prima pioggia, con annesso disoleatore, e da qui alla vasca di lagunaggio già presente nel sito.

### 3 COLLOCAZIONE IMPIANTO

L'impianto di trattamento di recupero rifiuti inerti dell'azienda SIG S.p.a. è ubicato all'interno di un sito produttivo in via Astico al civico n. 1 nel comune di Sandrigo, in Provincia di Vicenza.

Il sito si trova all'interno della zona industriale del comune di Sandrigo, che fiancheggia il corso d'acqua Astico, il quale ne delimita il confine con l'adiacente comune di Montecchio Precalcino.

La zona a ridosso del torrente Astico è ricca di impianti per l'estrazione della ghiaia e della lavorazione del materiale lapideo. Sandrigo si trova nella parte settentrionale della provincia di Vicenza, e confina con il territorio comunale di Dueville, Montecchio Precalcino e Breganze.

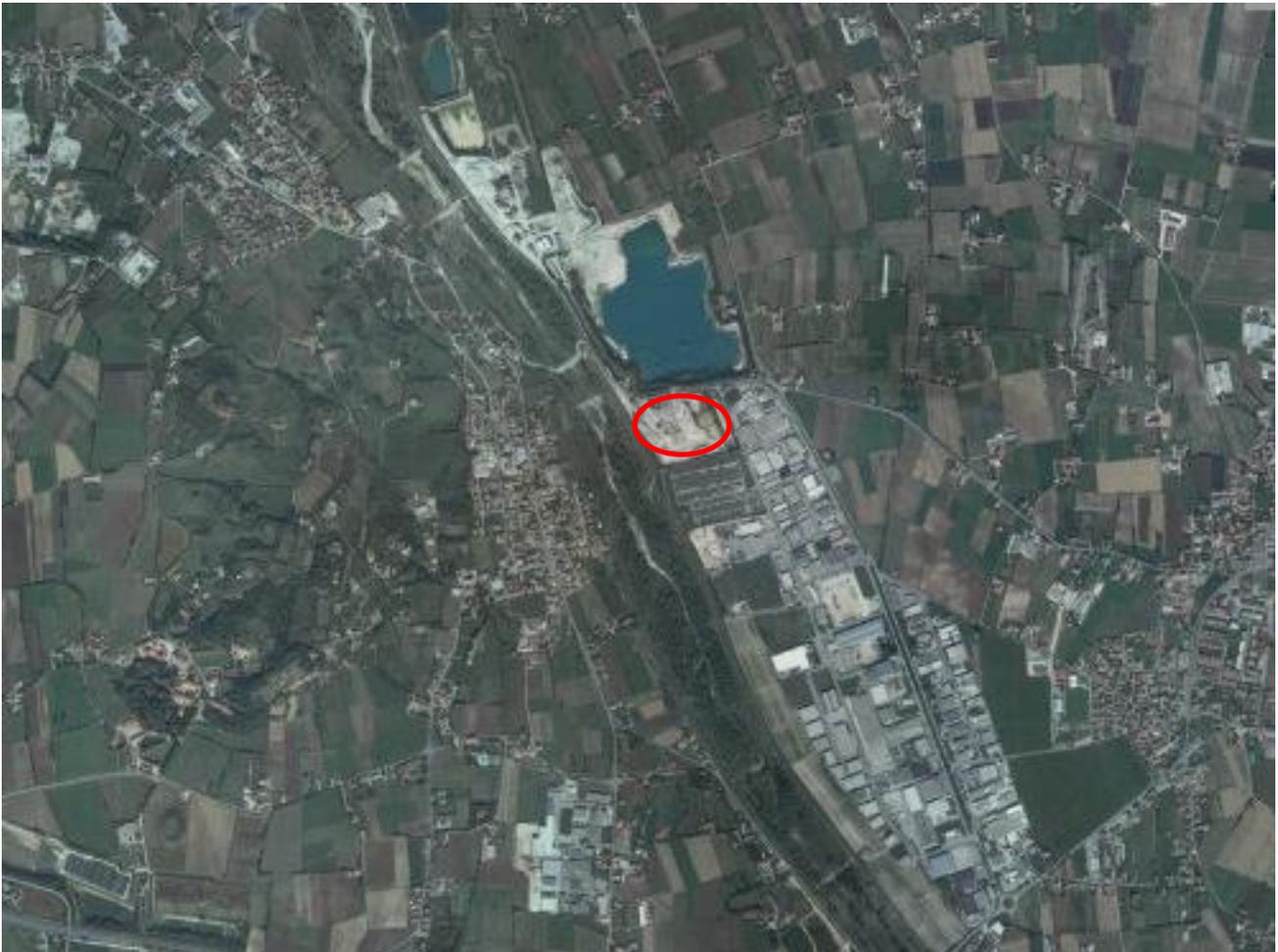
La viabilità è buona in quanto tutta l'area in oggetto è asservita da numerose strade e superstrade e soprattutto dall'autostrada Valdastico, della quale è presente a pochi chilometri di distanza dal sito, il casello di Dueville.



Stralcio Carta IGM 100 000



Stralcio carta IGM 25 000



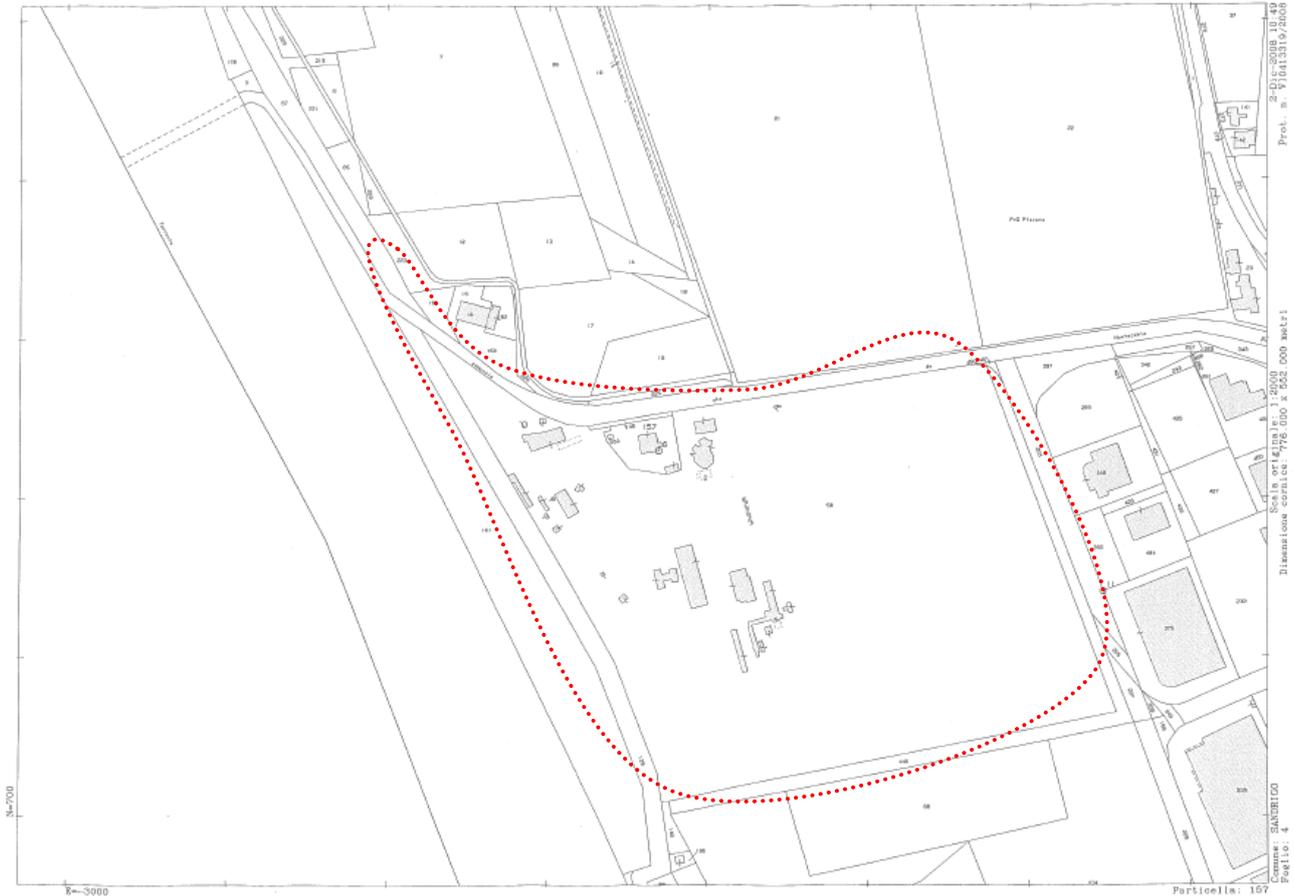
Estratto ortofoto 2006 - scala 1:50 000



Estratto ortofoto 2006

L'attuale impianto di recupero di rifiuti inerti dell'azienda SIG S.p.a. è sito nel cantiere di via Astico, al civico 1 del comune di Sandrigo in provincia di Vicenza, identificabile catastalmente al N.C.E.U. del Comune di Sandrigo al Foglio 4 Mappale 58.

Il terreno è di proprietà dell'azienda e si estende per una superficie di circa 70 000 mq .



Estratto di mappa catastale della zona interessata

## 4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Di seguito si riporta l'inquadramento territoriale del sito secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano di Assetto del Territorio del comune di Sandrigo e secondo l'ultimo Piano degli Interventi.

### 4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE ( P.T.C.P. )

Il PTCP è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n. 250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il Piano è stato inizialmente approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e dalla L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definendo così l'assetto territoriale provinciale nel lungo periodo.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 è stato adottato il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale aggiornato al fine di adeguare lo strumento pianificatorio provinciale al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Regione Veneto in data 17 febbraio 2009.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale diventa lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, ed in particolare:

- a) acquisisce, previa verifica, i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale;
- b) recepisce i siti di interesse da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- c) definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;
- d) indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agro-forestale;
- e) detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;
- f) riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrate dalla Regione ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 e successive modificazioni;
- g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;
- h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;

- i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;
- j) perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi;
- k) indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale;
- l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla legge regionale 4 aprile 2003, n.8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale";
- m) individua, sulla base dei criteri di cui all'articolo 24, comma 1, lettera g) della legge regionale n. 11/2004, gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;
- n) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni;
- o) individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo criteri indicati dal provvedimento di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g) della legge regionale n. 11/2004.

#### ELABORATI COSTITUTIVI IL P.T.C.P.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione generale ed allegati (schema direttore; relazione: sezione riassuntiva; approfondimento tematico "i territori della montagna"; approfondimento tematico "rete ecologica");
- b) Rapporto Ambientale;
- c) Elaborati grafici:
  - I. Tav. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
  - II. Tav. n. 2 "Carta della Fragilità";
  - III. Tav. n. 3 "Sistema Ambientale";
  - IV. Tav. n. 4 "Sistema Insediativo - Infrastrutturale";
  - V. Tav. n. 5 "Sistema del Paesaggio".
- d) Norme tecniche ed i seguenti allegati :
  - A. "le ville venete di particolare interesse provinciale";
  - B. "le ville palladiane";
  - C. "sistema dei grandi alberi";
  - D. "atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza";
  - E. "individuazione delle linee ferroviarie e delle stazioni ferroviarie storiche";
  - F. "siti a rischio archeologico";
- e) Banca dati alfanumerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati.

#### QUADRO CONOSCITIVO E MONITORAGGIO DEL PIANO

Il quadro conoscitivo del PTCP, redatto secondo le specifiche tecniche DGRV 3178 del 8/10/2004 e DGRV 397 del 26/02/2008, è riferito ai dati disponibili di livello provinciale.

I Comuni in fase di redazione dei PAT/PATI devono provvedere ad elaborare il quadro conoscitivo di livello comunale, aggiornando ed integrando i dati in modo che essi siano congruenti con quelli del quadro conoscitivo del PTCP.

Il quadro conoscitivo viene aggiornato e i dati messi a disposizione da parte degli stessi detentori (Regione, Provincia, Comuni, Gestori servizi, ecc...) previa verifica della loro congruenza.

Il raggiungimento degli obiettivi del PTCP è monitorato, con cadenza biennale dall'approvazione, sulla base di indicatori legati al quadro conoscitivo del piano. PTCP.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di Valutazione Ambientale Strategica rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PTCP. Gli indicatori contenuti nel rapporto ambientale potranno essere ampliati in fase di monitoraggio a fronte di nuove e mutate esigenze.

#### ANALISI DEGLI ELABORATI GRAFICI IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO DI PROGETTO

Con l'intento di descrivere il territorio interessato dalla realizzazione dell'opera, verranno in seguito esaminati, in relazione all'intervento di progetto, i seguenti elaborati grafici del PTCP .

- Tavola 1 1 A Zona Nord - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

La tavola evidenzia i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione territoriale. Le indicazioni cartografiche del PTCP permettono di individuare l'ubicazione dell'area di studio in relazione ai limiti delle aree di ciascun vincolo.

In particolare la zona interessata dall'impianto risulta rientrare all'interno di aree vincolate, come verrà dimostrato in seguito.

Dal punto di vista del vincolo sismico (Art. 11), l'area di studio rientra in zona sismica n. 4 ovvero in area a rischio sismico MOLTO BASSO.

La classificazione del territorio in zone sismiche è stata effettuata sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 67 del 3/12/2003. Le zone di sismicità di cui all'OPCM 3274/2003 e alla D.C.R. n. 67/2003 sono le seguenti:

Zone 1 : SISMICITA' ALTA

Zone 2 : SISMICITA' MEDIA

Zone 3 : SISMICITA' BASSA

Zone 4 : SISMICITA' MOLTO BASSA

Nel territorio della Provincia di Vicenza non sono presenti zone sismiche di classe 1.

#### Tavola 2 1 A – Carta delle Fragilità (scala 1:50.000)

La Carta delle Fragilità individua gli ambiti del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulica ed ambientale, sulla base delle perimetrazioni del PAI, degli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e della banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo. I limiti contrassegnano gli ambiti maggiormente interessati dai più rilevanti fenomeni di fragilità, questi saranno successivamente integrati ed approfonditi negli aspetti che vengono influenzati dalle opere in progetto, in modo tale da definirne la compatibilità ai fini della trasformazione urbanistica dei suoli, seguendo le direttive fissate dal PTCP all'art. 10.

Osservando la Carta delle Fragilità, in corrispondenza dell'area di studio si riscontrano elementi potenzialmente vulnerabili, trovandosi in un area evidenziata come Alvei fluviali disperdenti.

Per quanto riguarda la presenza di pozzi ad uso idropotabile sono presenti n. 2 pozzi di attingimento idropotabile, di cui uno ad una distanza di circa 1,5 km in direzione sud est dal sito in oggetto e l'altro ad una distanza di circa 5 km (largamente al di fuori della fascia di rispetto prevista), in direzione NO-SE. Tali pozzi attingono dalle falde sotterranee isolate ed in pressione poste tra i 40 e i 60 metri dal piano campagna, pertanto non sono influenzabili in alcun modo dall'attività di progetto.

Dal punto di vista della tutela della risorsa acqua (art. 29 delle N.A. PTCP), l'intervento previsto risponde positivamente alle direttive relative alla tutela quantitativa della falda, in quanto l'attività produttiva, ad eccezione della fase iniziale di messa in esercizio, riutilizza l'acqua di processo depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, da pozzi o da acque superficiali.

#### Tavola 3 1 A – Sistema Ambientale

A livello provinciale, la struttura della rete ecologica è rappresentata nella tavola 3 del Sistema Ambiente, nella quale vengono anche indicati gli elementi della Rete Ecologica Regionale.

La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione, e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita principalmente da:

- a) area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- b) stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi;
- c) corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi;
- d) buffer zone: area cuscinetto, rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla ;
- e) restoration area: ambito dotato di elementi con naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti.

Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare (siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva e perifluviale) che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica.

Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.

In concomitanza con la realizzazione del progetto si dovranno prevedere interventi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti garantita.

Il territorio rurale viene caratterizzato, sulla base degli usi del suolo, il PTCP contraddistingue quattro categorie di aree agricole:

- a) Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa;
- b) Aree ad elevata utilizzazione agricola;
- c) Aree di agricoltura periurbana;
- d) Aree agropolitane.

L'area di localizzazione dell'impianto in oggetto, viene classificata come area agropolitana (Art. 24). Ne deriva la necessità di prevedere azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

Al confine del sito sono presenti aree nucleo/nodi della rete con la presenza di un corridoio PTRC rappresentato dagli argini del corso d'acqua Astico, classificato come idrografia primaria. I corridoi ecologici del PTRC, sono definiti dalle norme tecniche adottate quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

#### Tavola 4.1.A – Sistema Insediamenti e Infrastrutture

Il Sistema Insediamenti e Infrastrutture ha l'obiettivo di definire i criteri per una pianificazione che prediliga la tutela e la limitazione dell'uso del territorio. In particolare l'intento del PTCP è di definire i criteri che comportino l'utilizzo delle nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative.

Tramite un'accurata organizzazione dei sistemi insediativi e delle infrastrutture è possibile garantire la funzionalità dei terreni naturali e trarre così beneficio dalle eventuali opere di mitigazione :

- rinaturalizzazione ex novo;
- miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata;
- interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi.

Inoltre, mediante un'accurata panoramica delle realtà insediative e infrastrutturali, è possibile redigere un progetto nel rispetto delle varianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica.

La zona oggetto di indagine, è individuata all'interno del sistema produttivo ed è classificata come area produttiva in parte ampliabile e in parte non ampliabile (Art. 71).

Nel caso in esame, si ha la presenza di insediamenti in un contesto extraurbano, non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale.

#### Tavola 5 1-A Sistema Paesaggio

Nella tavola "Sistema paesaggio" vengono riportati tutti gli elementi che lo compongono, naturali o di carattere antropico.

La scomposizione del paesaggio in più elementi si riferisce a quanto in esso si percepisce:

- elementi naturali;
- elementi antropici;
- sistemi paesaggistici;
- unità paesaggistiche.

In tal modo è possibile identificare le componenti naturalistiche (suolo e sottosuolo, ambiente idrico, vegetazione, flora e fauna) andando così ad effettuare una pianificazione e un apparato normativo con il fine di eliminare possibili fattori di degrado ed eventuali interferenze antropiche con esse non compatibili.

Nella carta del Sistema Paesaggio vengono inoltre rappresentati i dati inerenti all'uso del suolo e delle valenze storiche ed artistiche, riportando le forme di aggregazioni del paesaggio agrario (tipologie di colture, aree rurali, ecc), dell'ambiente costruito (infrastrutture, edificato industriale

e urbano, ecc.) e degli elementi storico-artistico-archeologici (centri storici, chiese, ville, aree archeologiche, ecc.)

Il sito in oggetto di V.I.A. confina direttamente con l'arginatura del torrente Astico, classificato come corpo idrico significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06

Per tutta l'estensione dell'alveo e le arginature di tale corso d'acqua questa tavola di riferimento ne identifica un ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare. Il PTCP riconosce tali ambiti, all'art. 58 delle Norme Tecniche, come beni di pregio storico-culturale non vincolati, e rimanda ai Comuni in sede di pianificazione la loro individuazione.

Inoltre nel comune di Montecchio Precalcino, con il quale il sito in oggetto confina, si segnala la presenza di una villa di interesse provinciale, quest'ultima posta ad una distanza di circa 0,5 Km dal impianto.

Il PTCP evidenzia un interesse provinciale a tutte le Ville Venete risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza", pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete (Marsilio Editori, 2005), individuate nella tav. 5.

Per ogni villa viene individuato il contesto figurativo in relazione alla sua peculiarità, alle caratteristiche del suo inserimento nel tessuto urbano e paesaggistico, ne deriva la necessità di valutare in che modo l'opera in progetto andrà ad interagire con gli elementi da tutelare.

#### RISPETTO DELLE DIRETTIVE DEL PTCP

Di seguito si verificano in sintesi, le direttive di Piano di cui al Titolo IV relative alla Prevenzione Inquinamento, applicabili all'intervento di progetto, in relazione con il progetto stesso.

#### AGENTI FISICI (ART. 27)

##### Inquinamento acustico

Nell'ambito delle direttive previste dal PTCP per la riduzione dell'inquinamento da agenti fisici, le direttive in merito all'inquinamento acustico, sono dirette ai comuni affinché provvedano alla zonizzazione acustica del territorio e prevedano misure di protezione per le zone residenziali. Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Sandrigo, ha classificato l'area produttiva interessata dalla localizzazione dell'impianto, in Classe VI (area esclusivamente industriale).

#### RISORSA ARIA (ART. 28)

Le Direttive di Piano sono rivolte esclusivamente ai Comuni in fase di localizzazione di attività produttive, servizi ecc.

L'impianto di progetto ricade in area produttiva, pertanto si ritengono assunte le valutazioni sulla localizzazione del sito effettuate in sede di pianificazione territoriale.

#### RISORSA ACQUA (ART. 29)

Dal punto di vista della tutela della risorsa acqua l'intervento previsto risponde positivamente alle direttive relative alla tutela quantitativa della falda, in quanto l'attività produttiva, ad eccezione della fase iniziale di messa in esercizio, riutilizza l'acqua di processo chiarificata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata da pozzi.

#### RIFIUTI (ART. 31)

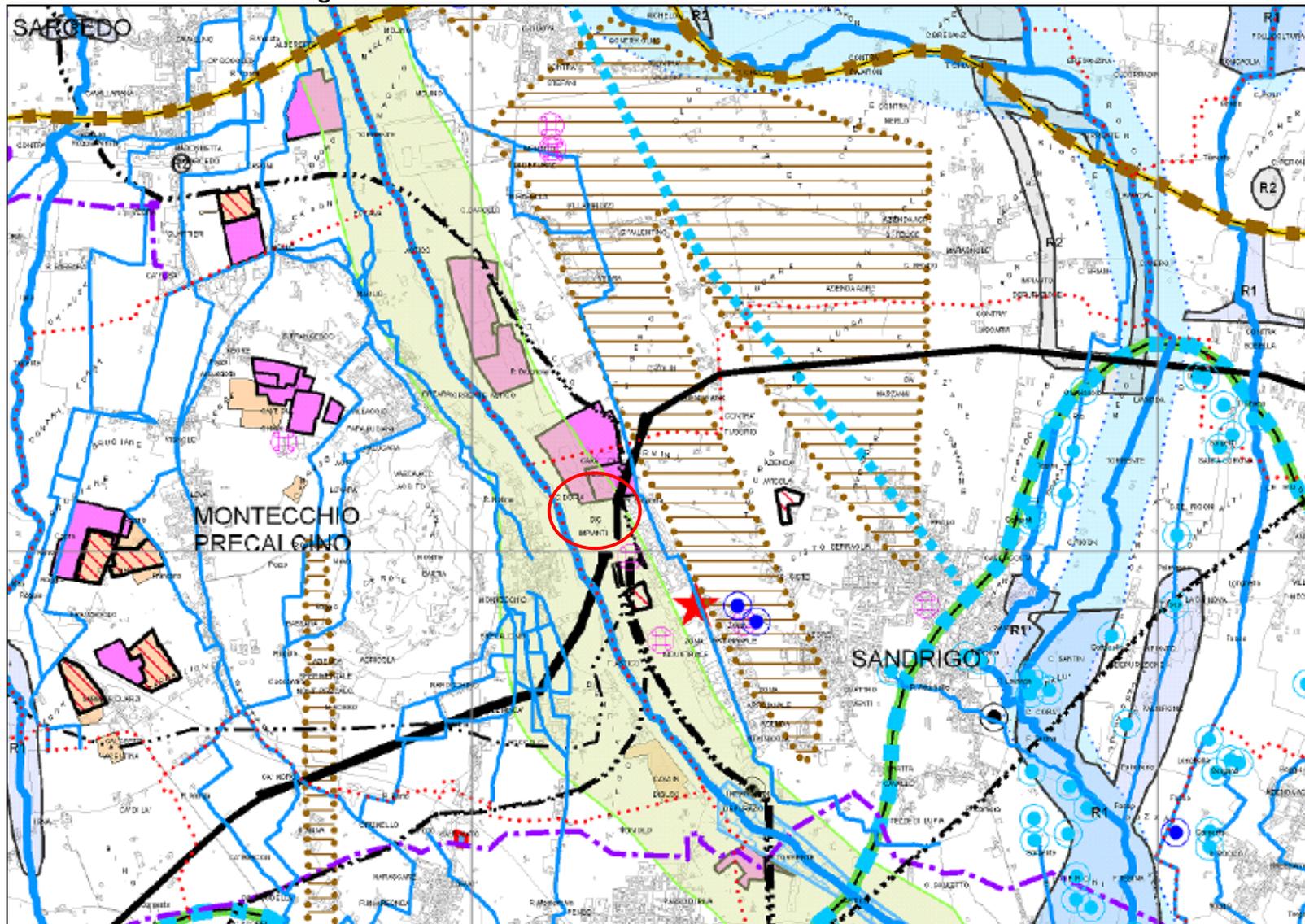
Il PTCP rinvia ogni disposizione al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (Art. 8 L.R. 3/2000), al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (art. 10 L.R. 3/2000) e al Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, anche pericolosi (art. 11 L.R. 3/2000), Nel presente studio sono stati esaminati piani relativi alla gestione dei rifiuti urbani e si rimandano le conclusioni ai successivi capitoli.

#### RISORSE ENERGETICHE (ART. 32)

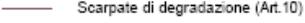
Il PTCP assume a livello provinciale gli impegni di cui all'accordo europeo "20-20-20" sottoscritto dall'Italia per la lotta ai cambiamenti climatici (entro il 2020 riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 1990, aumento del 20% il contributo delle fonti rinnovabili al fabbisogno energetico, riduzione del 20% dei consumi energetici).

Di seguito si allegano stralci delle Tavole citate con indicazione della localizzazione dell'impianto di progetto.

Tavola 2.1.A - Carta della fragilità



### Legenda

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali
-  DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)
-  Scarpate di degradazione (Art.10)
-  Frana attiva e non attiva (Art.10)
-  Conoide alluvionale attiva (Art.10)
-  Conoide alluvionale non attiva (Art.10)
-  Canalonì e conì di valanga (Art.10)
-  Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)
-  Impianto rete telefonia mobile (Art.10)
-  Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)
-  Discariche (Art.10 - Art.12)

- PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)*
-  P1
  -  P2
  -  P3
  -  P4
  -  Aree fluviali
- PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)*
-  P1
  -  P2
  -  P3
- PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)*
-  P1
  -  P2
  -  P3
  -  P4

-  Depuratore (Art.29 - Art.10)
-  Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)
-  Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)
-  Acquiferi inquinati (Art.12)
-  ACQUA
-  Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)
-  Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
-  Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
-  Alvei fluviali Disperdenti (Art.29)
-  Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
-  Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)
-  Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
-  Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29 Art.10) (limite inferiore della zona di ricarica)
-  Metanodotti (Art.10)
-  *LINEE ELETTRICHE (Art.10)*
-  da 50 a 133 Kw
-  da 133 a 221 Kw
-  da 221 a 380 Kw

-  Paleo frane PAI
-  RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
-  R1
-  R2
-  R3
-  R4
-  Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
-  Cave attive (Art.13)
-  Cave estinte (Art.13)
-  Cantieri minerari attivi (Art.13)
-  Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
-  RISCHIO SISMICO (Art.11)
-  Zona 2
-  Zona 3
-  Zona 4





### Legenda



Confine PTCP



Confini Comunali

#### VINCOLO PAESAGGISTICO



Vincolo paesaggistico (Art.34)



Vincolo corsi d'acqua (Art.34)



Vincolo Zone Boscate (Art.34)



Vincolo Archeologico (Art.34)



Vincolo Monumentale (Art.34)



Vincolo Idrogeologico (Art.34)

#### VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34 )



Zona 2



Zona 3



Zona 4



Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)

#### CENTRI STORICI (Art.42)



Centri storici di notevole importanza



Centri storici di grande interesse



Centri storici di medio interesse



Centri storici da Pat/Pati



Idrografia



Zone Militari (Art.34 )



Viabilità di Livello Provinciale



Rete ferroviaria



Zone SIC



Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34 )



Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34 )



Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992



Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992



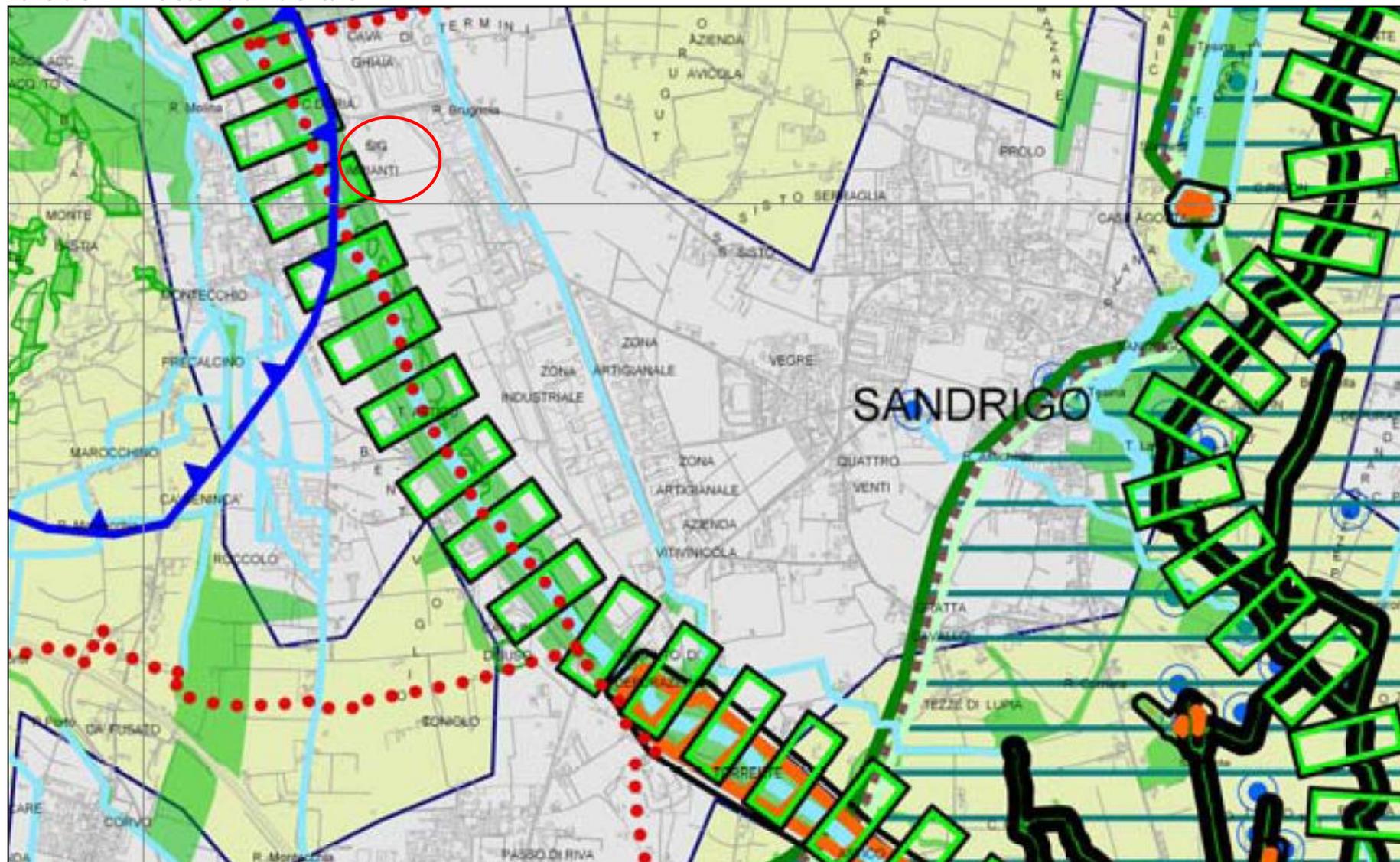
Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)



## Legenda

 Contorno del PTCP	<b>CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE</b>		
 Contorni Comunali	 Ville di Interesse Provinciale (Art.45)		
 Corsi acqua	 Ville di particolare Interesse Provinciale (Art.46 - 47)		
 Ambiti boscati	 Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)		
 Canali Storici	 Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)		
 Aree verdi perurbane (Art.37)	<b>BENI CULTURALI</b>	<b>AREE AGRICOLE PTRC</b>	<b>CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)</b>
<b>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.80)</b>	 Musei della tradizione (Art.53)	 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)	 Altopiano dei Sette Comuni
 Massiccio del Grappa	 Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)	 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)	 Monti Berici (Art.94)
 Altopiano dei Sette Comuni	 Santuari (Art.50)	 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)	 Stazione ferroviaria storica (Art.54)
 Altopiano di Tonezza	 Terme di Recoaro	 Aree agropolitane (Art.24)	 Casello ferroviario storico (Art.54)
 Piccole Dolomiti	 Ambiti di Interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)	<b>STRADE DEI VINI</b>	 Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 Prealpi Vicentine	 Zone intervento grande guerra (Art.52)	 Strada dei Colli Berici	 Strada Romana PTRC (Art.56)
 Costi Vicentini	 Siti fortificati (Art.51)	 Strada del Recioto	 Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
 Prealpi e Colline Trevigiane	 Manufatti vari di Interesse storico (Art.58)	 Strada del Torcolato	 Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 Gruppo collinare dei Berici	 Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)	<b>RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA</b>	 Aree agrocenturiate (Art.41)
 Alta Pianura tra Brenta e Piave	 Manufatti di archeologia industriale (Art.43)	 Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	<b>ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO</b>
 Alta Pianura Vicentina	 Ville e palazzi (Art.58)	 Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	 Terrazzamenti (Art.55)
 Alta Pianura Veronese	 Città sociale (Art.42)	 Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Ulivi/Ciliegi (Art.55)
 Pianura tra Padova e Vicenza	 Parchi giardini storici (Art.58)	 Ippovia (Art.64)	 Prati stabili (Art.55)
 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	 Corti rurali (Art.58)		 Prati Umidi (Art.55)

Tavola 3.1.A - Sistema ambientale



### Legenda



Confine del PTCP



Confini comunali



Idrografia primaria



Idrografia secondaria



Aree umide di origine antropica



Specchi lacuali



Risorgive (Art. 36)



Geositi (Art.39)



Grotte (Art.39)



Aree Carsiche (Art. 14)



Zone boscate (Art. 38)



Siti di Importanza Comunitaria



Zone di Protezione Speciale



Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)



Stepping Stone (Art.38)



Corridoi ecologici principali (Art. 38)



Corridoi ecologici secondari (Art. 38)



Corridoi PTRC (Art. 38)



Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)



Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)



Barriere infrastrutturali (Art. 38)



Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)



Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)



Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)



Aree agropolitano (Art.24)



### Legenda

	Confine del PTCP		<b>VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)</b> Primo livello			
	Confini Comunali		Secondo livello			
	<b>SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE</b>		Terzo livello			
	Polo universitario		Caselli autostradali esistenti			
	Polo Istituti Superiori		<b>VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)</b>			
	Fiera		Primo livello			
	Aeroporto		Secondo livello			
	Porte della Montagna (Art.92)		Terzo livello			
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello			
	<b>AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI</b>		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello			
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Caselli autostradali di progetto			
	Vi.Ver (Art.90)		<b>MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)</b>			
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Collegamento rapido di massa			
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale			
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Assi di connessione			
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Linea Alta Velocità/Alta capacità			
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)					
				<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>		Linea ferroviaria esistente
						Nuovo collegamento ferroviario PTRC
						Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale
						Stazioni ferroviarie esistenti
						Stazioni ferroviarie SFMR
				<b>SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE</b>		Nodi di interscambio di I° livello (Art.83)
				<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>		Nodi di interscambio di II° livello (Art.83)
						Terminal Intermodale da sviluppare
						Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.84)
				<i>Territori strutturalmente conformati</i>		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.84)
						
						
						
						
						

#### **4.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE ( P.A.T.) COMUNE DI SANDRIGO**

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), in applicazione della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, riporta le disposizioni strutturali della pianificazione urbanistica comunale e indirizzano i contenuti del Piano degli Interventi (PI), individuando a tal fine le relative misure di tutela e di salvaguardia.

Il Piano di Assetto del Territorio è stato adottato dal Comune di Sandrigo in data 15 aprile 2009 ed è stato approvato in conferenza di servizi in data 14 aprile 2009 e ratificato dalla Regione Veneto con Parere n. 65 del 03.08.2010.

Si riporta l'elenco degli elaborati di progetto del piano:

- Elaborato 1 – relazione di progetto;
- Elaborato 2 – relazione tecnica;
- Elaborato 3 – relazione di sintesi;
- Elaborato 4 – norme tecniche;
- Elaborato 9a – ambiti territoriali omogenei e aree strategiche
- Elaborato 10 – reolazione QC;
- Grafici progettuali:
  - o Tav. 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE;
  - o Tav. 2 – CARTA DELLE INVARIANTI;
  - o Tav. 3 – CARTA DELLA FRAGILITA’;
  - o Tav. 4 – CARTA DELLA TRASFORMABILITA’ E INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI.

Per l'analisi del progetto in riferimento al Piano di Assetto del Territorio, l'area di intervento è stata localizzata in tutte le cartografie del piano e sono stati verificati tutti gli ambiti ed i tematismi interessati dall'insediamento di progetto.

Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

In tale carta il sito è assoggettato ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 – corsi d'acqua - art. 8 alle Norme Tecniche;

Dalle prescrizioni definite da tale Piano, per gli immobili presenti all'interno delle aree soggette al Vincolo paesaggistico, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificatamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione delle autorità preposte.

- Idrografia e fasce di rispetto – 100 metri (art. 41 LR 11/2004) art. 8 alle Norme Tecniche;

Le prescrizioni indicano, per tale vincolo, l'impossibilità di erigere nuove costruzioni all'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g) della L.R. 11/2004.

All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e di tutela del rischio idraulico, sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3 comma 1, lett. A),b),c),d) del D.P.R. 380/2011 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purchè legittimi;

[...]

d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;

- Elettrodotti / Fasce di rispetto

Nelle aree sottoposte a questo vincolo, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione e di valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a 4 ore/giorno.

#### Tavola 2 - Carta delle Invarianti

Per quanto concerne tale carta il sito ricade per la quasi totalità nell'ambito urbanizzato, ad eccezione di una porzione di superficie che si estende per alcuni metri a partire dal perimetro ovest dell'area. Tale zona è compresa nel paesaggio ad ambiti agricoli e sistemi edificanti di pregio ambientale per cui è prescritto il mantenimento attraverso il recupero, la manutenzione e la parziale reintegrazione di vecchie recinzioni e muri divisorii esterni che presentino caratteri tipologici e materiali tradizionali e siano coerenti con i valori storico-architettonici dell'edificio originario.

In assenza di elementi considerati tipici e caratterizzanti potranno essere realizzate nuove recinzioni esterne secondo le tipologie e forme più ricorrenti della tradizione rurale locale.

Gli spazi esterni pertinenziali dei fabbricati tipici rurali o di fabbricati di epoca recente dovranno essere realizzati con particolare attenzione alla permeabilità dei suoli attraverso l'uso di materiali e tecnologie drenanti.

A tal proposito si segnala la presenza di un pozzo, risalente agli anni quaranta, all'angolo nord-ovest del sito. Tale struttura è tuttora funzionante e viene utilizzata dal comune di Sandrigo per alimentare, nei periodi di magra, una roggia situata nelle vicinanze.

#### Tavola 3 – Carta della fragilità

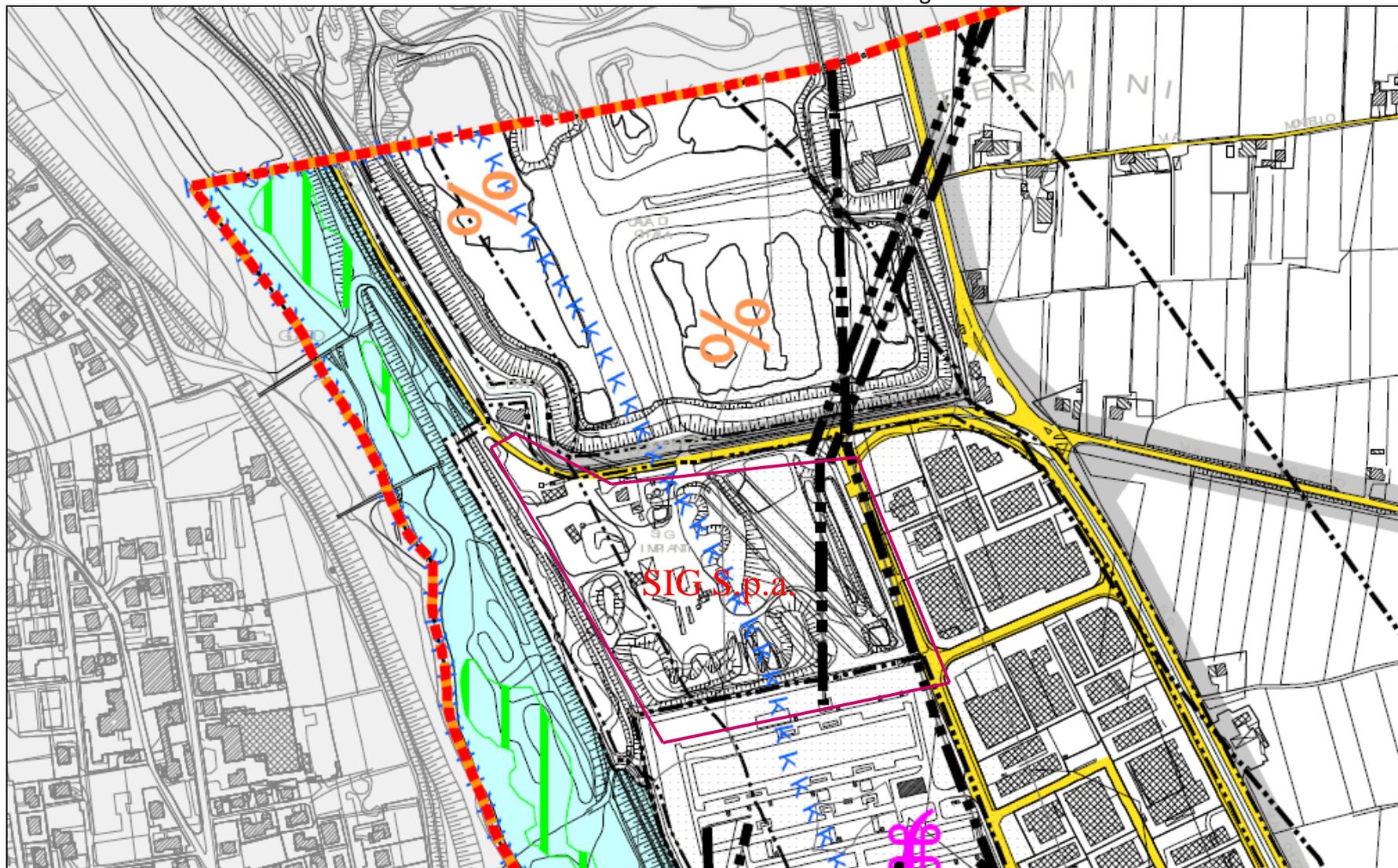
Per tutta l'estensione del sito oggetto di esame, l'area risulta idonea alla compatibilità geologica ai fini edificatori.

#### Tavola 4 - Carta della Trasformabilità e individuazione degli ambiti territoriali omogenei

La porzione di territorio in questione rientra negli ambiti di urbanizzazione consolidata, costituiti da quelle zone poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Tali ambiti comprendono anche le aree non urbanizzate ma già compromesse, che possono essere utilizzate ai fini edificatori senza consumare superficie agricola. In attesa del primo PI all'interno della città consolidata valgono le norme del PRG vigente al momento dell'approvazione del PAT.

In riferimento al PRG vigente per il territorio comunale di Sandrigo l'area in oggetto è classificata come Zona Industriale D1a.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Elaborato 1 - P.A.T. Comune di Sandrigo – Provincia di Vicenza



Legenda:

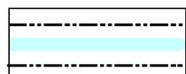
### Vincoli



Vincolo paesaggistico  
D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua

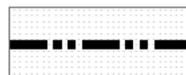
Art. 8

### Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto



Idrografia e fasce di rispetto - 100 metri  
(art. 41 LR 11/2004)

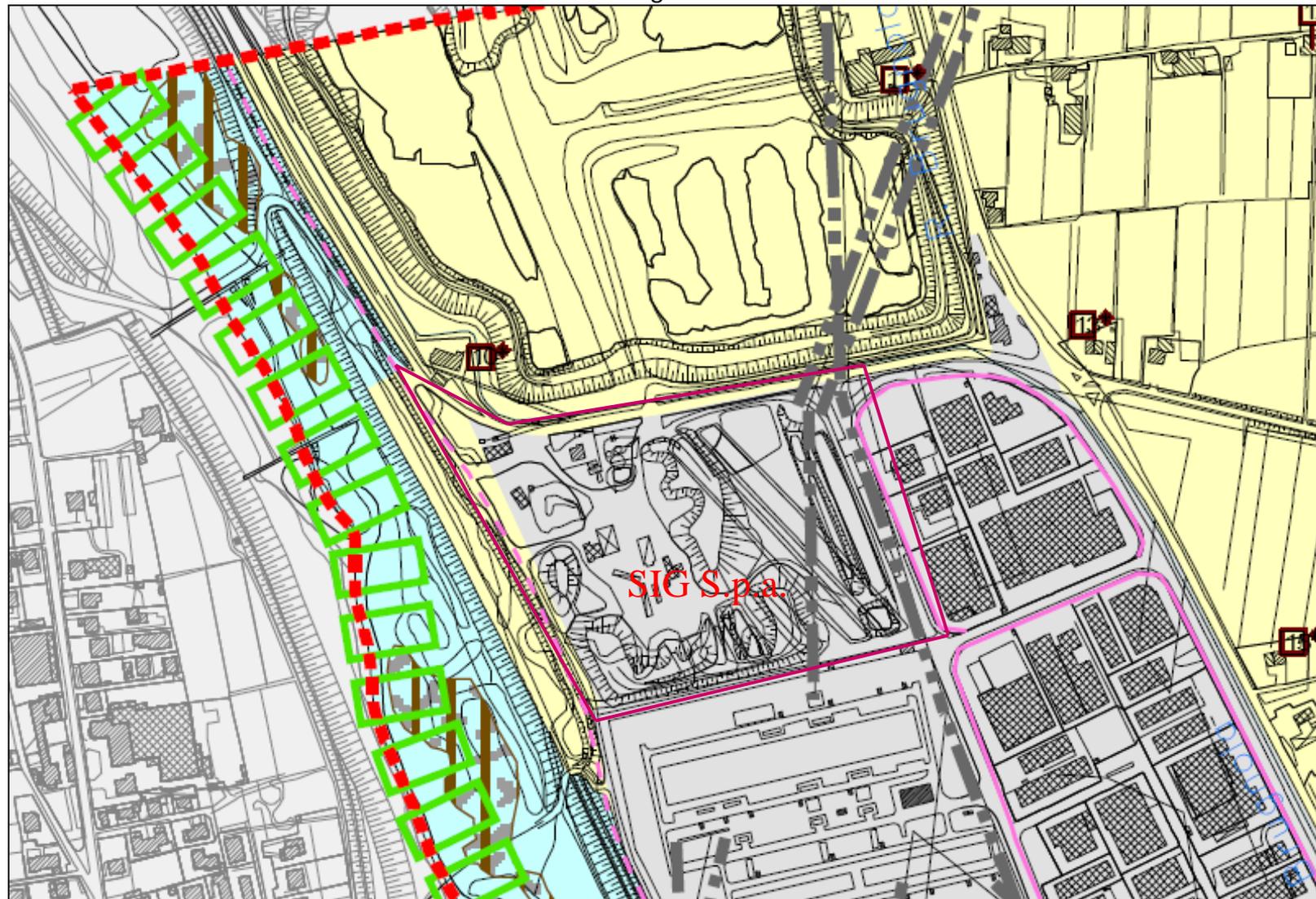
Art. 8

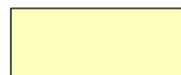


Elettrodotti/Fasce di rispetto

Art. 8

Carta delle Invarianti – Elaborato 2 - P.A.T. Comune di Sandrigo – Provincia di Vicenza





Paesaggio ad ambiti agricoli e sistemi edificati  
di pregio ambientale

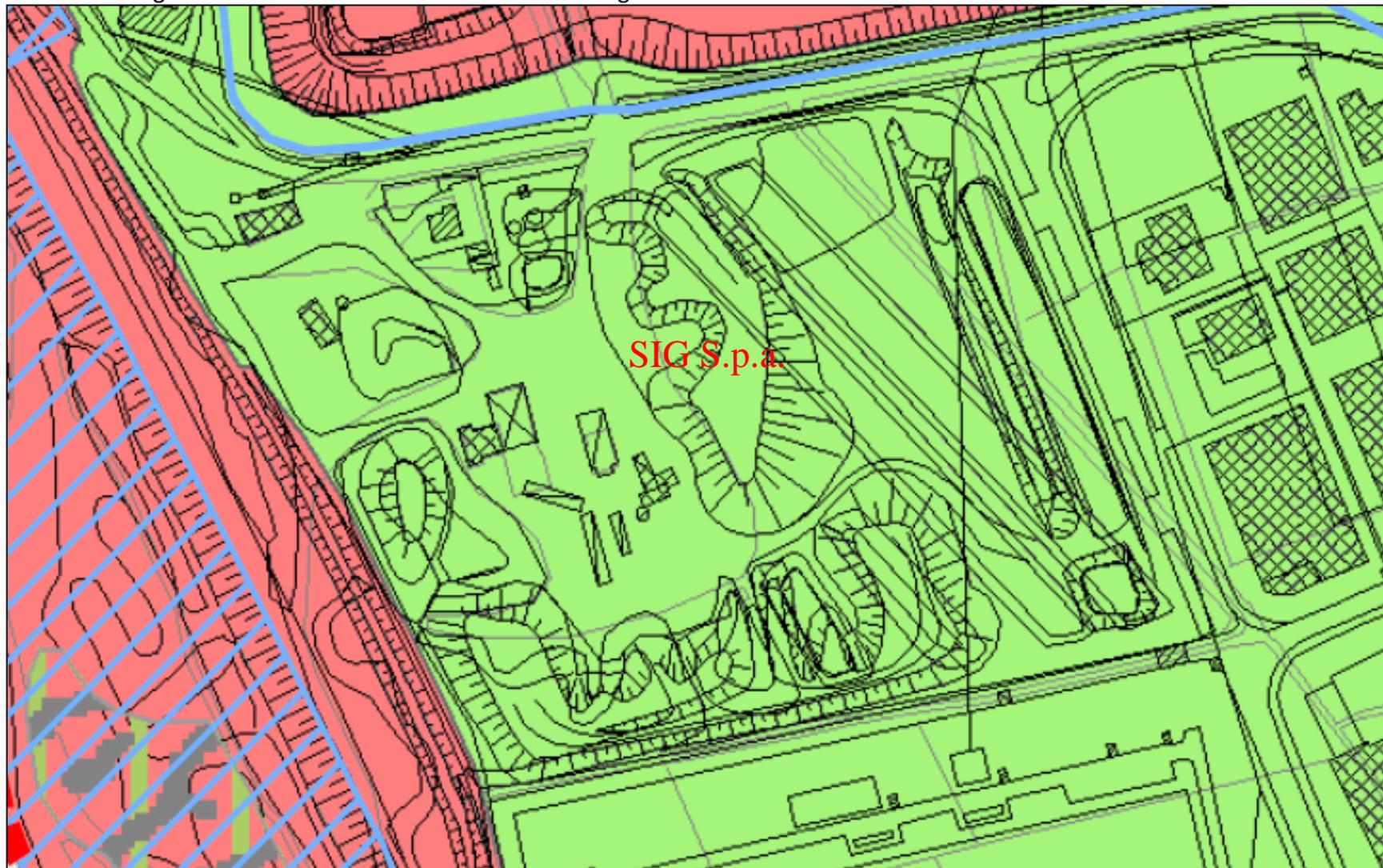
Art. 48



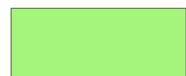
Ambito urbanizzato

Art. 14

Carta della fragilità – Elaborato 3 - P.A.T. Comune di Sandrigo – Provincia di Vicenza



### Compatibilità geologica ai fini edificatori



Area idonea

Art. 9



Area idonea a condizione

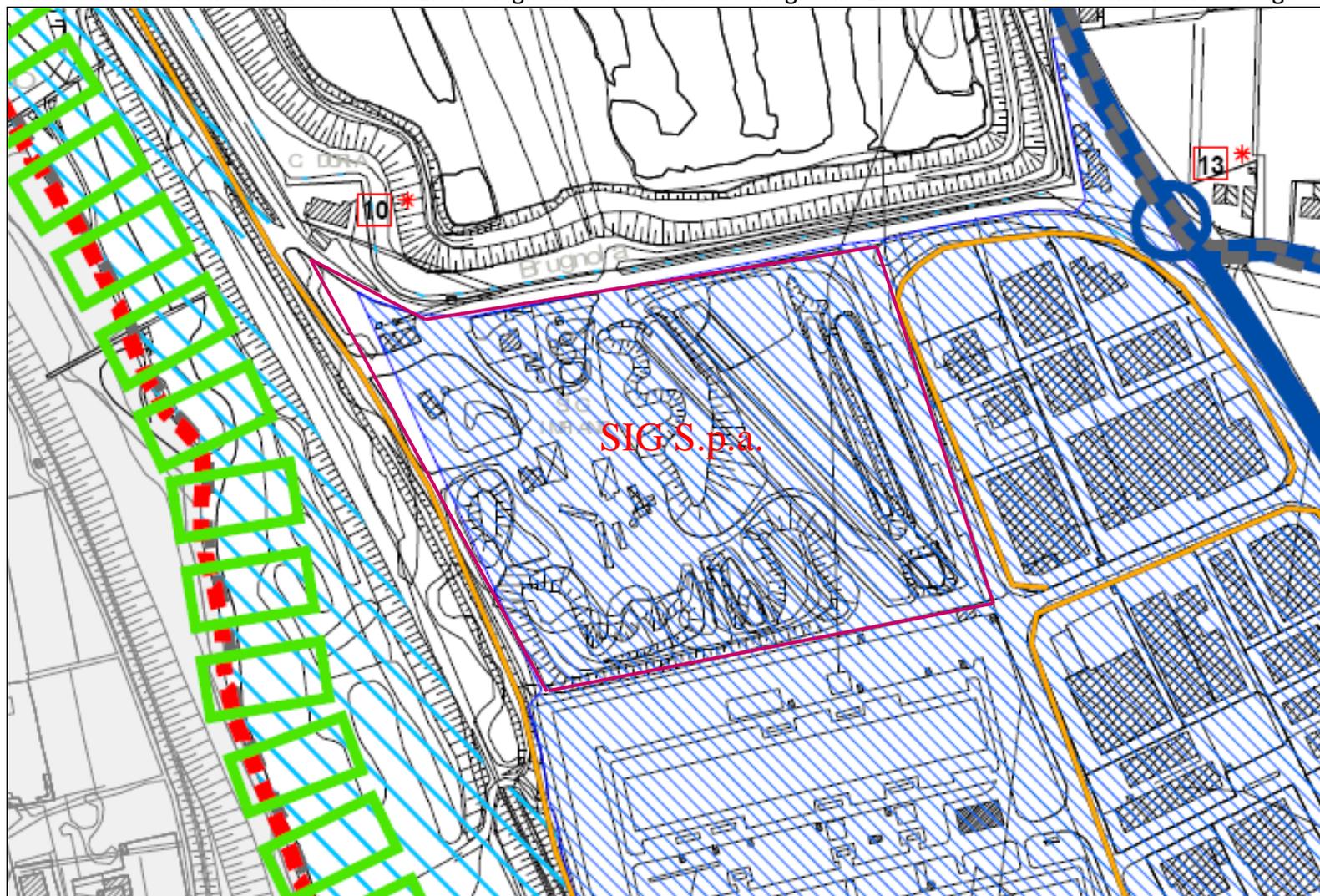
Art. 9



Area non idonea

Art. 9

Carta della Trasformabilità e individuazione degli ambiti territoriali omogenei - Elaborato 4 - P.A.T. Comune di Sandrigo – Provincia di Vicenza



## Azioni strategiche



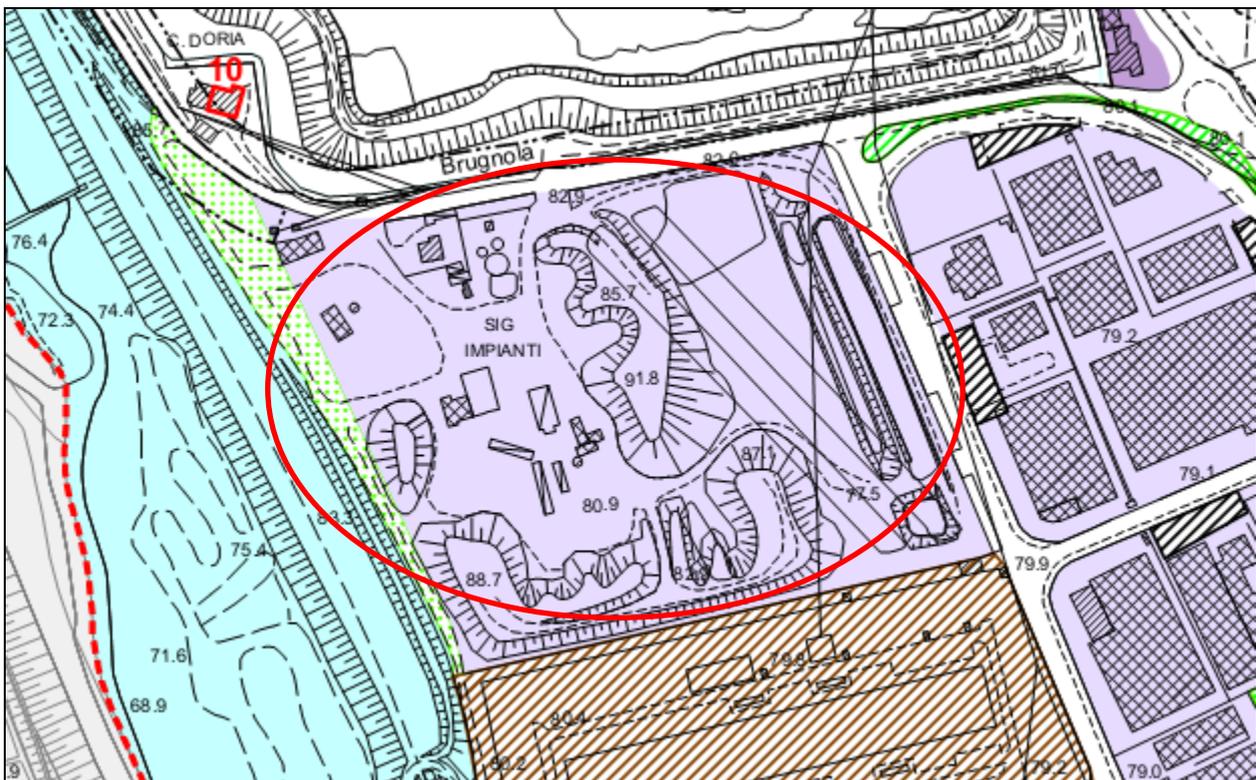
Aree di urbanizzazione consolidata

Art. 14

#### 4.3 PIANO DEGLI INTERVENTI ( P.I.) COMUNE DI SANDRIGO

Secondo le Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del comune di Sandrigo l'area del cantiere di via Astico 1 ricade nelle "zone prevalentemente destinate ad attività economiche".

In particolare sono classificate come "tessuto produttivo" ovvero quelle parti di territorio destinate ad insediamenti produttivi per ad insediamenti produttivi per impianti industriali o artigianali ad insediamenti commerciali, direzionali ed artigianato di servizio. Sono considerate ZTO D ai sensi del DI 1444/1968.



Ingrandimento del particolare dell'elaborato 2A (redatto in scala 1:5 000) del Piano degli Interventi

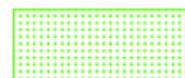
##### Legenda



tessuto produttivo



confine comunale



ambiti di mitigazione



corsi d'acqua



aree per attrezzature di interesse comune / di progetto

## **5 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Di seguito viene riportata una serie di dodici foto di cui sei scattate all'esterno del cantiere, lungo il perimetro del cantiere, e sei all'interno.



**Figura 1. Esterno del cantiere. Confine ovest, direzione ovest → est.  
Veduta del mulino per la lavorazione del materiale lapideo dall'argine del torrente Astico.**



**Figura 2. Esterno del cantiere. Confine ovest, direzione nord → sud.  
Veduta dell'argine del Torrente Astico. Sulla sinistra la siepe di cupressacee visibile in figura 1 e i cumuli di materiale lapideo.**



**Figura 3. Esterno del cantiere. Confine ovest, direzione sud → nord.  
Veduta dell'argine del Torrente Astico. Sulla destra la siepe di cupressacee visibile in figura 1.**



**Figura 4. Esterno del cantiere. Confine nord, direzione est → ovest.  
Veduta del cantiere da via Astico. Sulla sinistra la prima delle due entrate al sito. La freccia indica il mulino per la lavorazione del materiale lapideo visibile in figura 1.**



**Figura 5. Esterno del cantiere. Angolo nord-est.  
Incrocio tra via Astico, sulla destra, e via Galvani, sulla sinistra.**



**Figura 6. Esterno del cantiere. Confine est, direzione nord → sud.  
Via Galvani.**



**Figura 6. Esterno del cantiere. Confine est, direzione est → sud.  
Veduta dei cumuli di materiale lapideo e degli impianti da via Galvani.**



**Figura 7. Interno del cantiere. Confine sud, direzione sud → ovest.  
Veduta degli impianti e dei cumuli di materiale inerte lungo il lato sud e parte del lato ovest.**



**Figura 8. Interno del cantiere. Confine sud, direzione est → ovest.**



**Figura 9. Interno del cantiere. Confine sud, direzione est → sud.  
Particolare dei cumuli e della siepe posta lungo il confine sud. E' visibile un elettrodotto aereo per la  
distribuzione della corrente elettrica ad alta tensione.**



**Figura 10. Interno del cantiere. Angolo sud-est, direzione ovest → est.  
Dietro la siepe sono visibili gli alberi messi a dimora lungo via Galvani.**



Figura 11. Interno del cantiere. Impianto trattamento rifiuti speciali non pericolosi e cassoni per la messa in riserva .



Figura 12. Interno del cantiere. Sulla destra l'impianto di confezionamento del conglomerato bituminoso, in primo piano le vasche predosatori dietro le quali verrà installato l'impianto di granulazione e vagliatura.

## 6 CONCLUSIONI

Dall'analisi delle cartografie del PTCP e del PAT emerge che il sito oggetto di intervento, seppur ricadente in un'area a destinazione produttiva, è interessato da vincolo paesaggistico a causa della vicinanza del cantiere al corso d'acqua torrente Astico.

La modifica impiantistica più importante verterà nell'installazione di un nuovo impianto di granulazione e vagliatura del rifiuto inerte CER 17 03 02 nei pressi dell'esistente impianto di confezionamento del conglomerato bituminoso.

Tale impianto non sarà visibile all'esterno del cantiere in quanto, a delimitazione dello stesso, si trovano lungo il lato ovest il terrapieno costituente l'argine del torrente Astico e lungo i rimanenti lati una struttura vegetale plurispecifica ad andamento lineare.

All'interno del cantiere sono inoltre presenti enormi cumuli di materiale lapideo che sovrasteranno in altezza il macchinario.

Si segnala che lungo il confine ovest, dov'è posizionato il mulino per la lavorazione del materiale lapideo, è stata messa a dimora una siepe di cupressacee per mitigare l'impatto visivo dell'edificio ubicato nei pressi dell'argine.

L'area del cantiere è immutata da diversi decenni e non risulta di particolare pregio dal punto di vista paesaggistico. Le modifiche che verranno apportate in caso di approvazione del progetto non andranno ad influire negativamente sulla componente paesaggio.

Si precisa altresì che non verrà eretta alcuna nuova costruzione e non verranno effettuati scavi, per tale motivo, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 95 comma 1 del d.lgs. 163/2006, si omette la trasmissione della relazione archeologica.

Nella documentazione allegata alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale si trovano alcuni elaborati grafici utili alla comprensione della situazione esistente e della situazione a seguito degli interventi progettuali.

In particolare, ai fini di una valutazione dell'impatto paesaggistico dell'opera, si segnalano gli allegati:

- planimetria con piano quotato in scala 1:500
- progetto definitivo